

1.3 Visitazione di Maria ad Elisabetta (Lc 1,39-45.56)

+ Magnificat (Lc 1,46-55)

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Dopo il racconto dei due annunci della nascita di Giovanni e di Gesù, Luca presenta l'incontro delle due madri, Elisabetta e Maria.

Appena ricevuto l'annuncio dell'angelo "Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda" (Lc 1,39).

Potremmo chiederci: dove è andata?¹ Come è possibile che una ragazza vada da sola dalla Galilea in Giudea? Perché Luca non dice chi l'accompagna?

Non avremo le risposte nel racconto, perché Luca non sta scrivendo una storia o una biografia di Maria.

Bisogna leggere in altro modo il racconto. Dovremmo piuttosto soffermarci sul senso di ogni parola:

- "In quei giorni": Luca annota spesso delle indicazioni di tempo².

- "Maria si alzò": una nuova vita abita Maria³. Inizia l'agire di Dio che Maria canterà nel Magnificat: "Ha innalzato gli umili" (Lc 1,52).

- "e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda": Maria si mette in cammino e sale verso la montagna, il luogo dove Dio si fa più vicino.

Maria ha ricevuto un "segno" e vuole andare a vederlo, come faranno i pastori:

"Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia" (Lc 2,14-15).

La pietà popolare immaginerà che Maria è partita per assistere Elisabetta, ma Luca non lo dice. Maria crede alla Parola di Dio e, con premura, si mette in cammino. Il tema del cammino è molto importante per Luca, perciò lo ritroviamo sin dall'inizio del racconto.

¹ La tradizione identifica "la città di Giuda" dove va Maria con il villaggio di Ayn Karem a 6 Km ad ovest di Gerusalemme.

² Abbiamo già visto: "Compiuti i giorni del suo servizio (Lc 1,23); "Al suo servizio" (Lc 1,26).

³ L' alzarsi di Maria ha un significato di "risurrezione".

Giunta in casa di Zaccaria, Maria saluta Elisabetta. E Zaccaria dov'è?⁴ Non importa saperlo. Quel che vuole raccontare Luca è l'incontro delle due future madri, ma soprattutto l'incontro dei due bambini nei loro grembi.

Il segno offerto a Maria:

“Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,36),

è confermato dalla realtà.

Al saluto di Maria risponde il bimbo che Elisabetta porta nel grembo: Giovanni esulta alla presenza del Figlio di Maria; si compie quanto annunciato a Zaccaria:

“perché egli (*Giovanni*) sarà grande davanti al Signore; *non berrà vino né bevande inebrianti*, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre” (Lc 1,15).

Elisabetta appare già al corrente del segreto di Maria e infatti saluta Maria chiamandola a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.

Come fa Elisabetta a sapere che Maria aspetta un figlio? Non lo sa per una conoscenza umana ma per una rivelazione profetica dettata dallo Spirito⁵. Elisabetta sa che Maria è madre, non di un bimbo qualunque, ma è madre del Signore.

Ricordiamo che Signore, nella chiesa primitiva indica Dio stesso, il cui nome è impronunciabile⁶.

Elisabetta, grazie allo Spirito Santo ha saputo interpretare il sussulto del bambino nel suo seno: il Messia atteso è giunto.

Osserviamo che Luca ricalca il racconto della visitazione su quello del trasferimento dell'arca dai monti di Giuda a Gerusalemme (2Sam 6,1-15). Maria, in Luca, è l'arca di Dio sulla quale egli aveva posto la sua dimora: Maria è l'arca dell'Alleanza. Giovanni è il nuovo Davide che danza e saltella di gioia non più davanti all'arca, ma davanti al Signore, il bambino che sta in grembo a Maria.

L'episodio termina con l'acclamazione di Elisabetta:

“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).

È la prima beatitudine nel vangelo di Luca.

⁴ A quel tempo le donne stavano con le donne e gli uomini con gli uomini.

⁵ E' Giovanni che fa capire a sua madre chi le sta davanti.

⁶ Nella tradizione ebraica il nome di Dio “Io sono - YHWH (Yahweh)” non si pronuncia per osservare il precetto del Decalogo (Es 20,7). Quando si incontrava il tetragramma sacro, si pronunciava “Adonay” che significa “Signore”. Nella Bibbia italiana, quando troviamo Signore, sappiamo che in ebraico c'è Adonay: quando troviamo Dio, in ebraico c'è il nome comune Elohim o El.

Maria non ha solo creduto “nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”, ha creduto in “tutto” a Dio, ha accolto la Parola di Dio e l’ha custodita:

“Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!»” (Lc 11,27-28).

Maria è diventata “Madre di Dio” soprattutto in senso spirituale per la sua adesione di fede alla Parola, più che per il fatto biologico della generazione di Gesù.

Questo vale anche per noi: se accogliamo la Parola di Dio e la mettiamo in pratica, saremo anche noi “beati”.

Maria tornò a casa quando Elisabetta stava per partorire.

Magnificat (Lc 1,46-55)

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

È probabile che Luca non abbia composto questo cantico, né sappiamo se sia di origine ebraica o giudeo-cristiana. Se il “Cantico di Maria” fosse di origine ebraica⁷ testimonia che i primi cristiani hanno sentito l’evento Gesù in continuità con la tradizione ebraica.

I primi cristiani infatti:

“stavano sempre nel tempio lodando Dio” (Lc 24,53).

“ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore” (At 2,46)

Il Cantico consta di due strofe.

⁷ Il Cantico fa riferimento a diversi testi della Scrittura (Antico Testamento).

Nella prima strofa - versi 46-50 - Maria rilegge la sua vicenda personale e rivolge la sua lode al Signore con tutto il suo essere, con la sua anima ed il suo spirito⁸. Con la sua lode, Maria risponde a quanto Elisabetta le ha appena detto:

“Benedetta tu fra le donne...A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?... beata colei che ha creduto...(Lc 1,42-45).

Come Noè, come Abramo fino all'ultimo profeta⁹ Maria è scelta da Dio, diventa “serva” e compie quanto annunciato dal profeta Isaia:

“Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola” (Is 66.2).

Le “grandi cose (che) ha fatto per me (Maria) l'Onnipotente” sono l'annuncio dell'angelo:

“Ed ecco, concepirai un figlio...sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo” (Lc 1,31-32).

Per questo Maria sarà chiamata beata da tutte le generazioni. Notiamo che le due volte in cui viene chiamata beata in Luca, la beatitudine non si riferisce all'essere madre di Gesù, ma alla sua fede ed al suo ascolto della Parola per metterla in pratica:

“beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).

“beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!” (Lc 11.28).

Attraverso Maria “di generazione in generazione” la misericordia di Dio si estenderà “per quelli che lo temono”. Questa misericordia, questo amore di Dio ci è donato: sta a noi di accoglierlo con umiltà.

Nella seconda strofa - versi 50-55 - Maria trae le conseguenze di quanto è accaduto: si sono realizzate le antiche profezie. I verbi utilizzati “ha spiegato...ha disperso...ha rovesciato...ha innalzato...ha ricolmato...ha rimandato...ha soccorso” non indicano una azione compiuta, ma una azione nell'inizio del suo compiersi¹⁰. Quel che Luca vuol dirci è che in quel bambino tutte le profezie sull'agire di Dio iniziano a compiersi.

Ma a duemila anni non è cambiato nulla! Ci illudiamo quando cantiamo ogni giorno il Magnificat nei vespri? Dovremmo soffermarci di più su questi versi.

“Ha innalzato gli umili”: non vuol dire trasformarci in potenti del mondo...

“Ha soccorso Israele”: ma nel 70 il tempio è stato distrutto, nel 134 Gerusalemme è stata rasa al suolo e poi esilio, persecuzioni...fino alla Shoah. Tanti imperi sono caduti.. ma Israele è rimasto!

⁸ L'anima è vivificata dallo Spirito, alito di vita, soffio di Dio.

⁹ Il Servo chiamato a diventare “alleanza di un popolo e luce delle genti”(Is 42.6)

¹⁰ I tempi greci non corrispondono ai tempi italiani.

Con la venuta di Cristo è cambiato il significato delle parole: re non è chi siede al trono, ma chi sta sulla Croce; povero non è chi non ha nulla, ma chi cerca la misericordia di Dio; ricco non è chi ha soldi, ma chi ha fiducia nel Signore.

Sono espressioni forti quelle messe sulle labbra dell'umile fanciulla di Nazareth: preannunciano un capovolgimento delle situazioni. E' una illusione? Dobbiamo avere la speranza cristiana che l'ingiustizia, l'umiliazione dei poveri, le ineguaglianze avranno fine. Certo la comunione perfetta nella carità si compirà definitivamente solo nell'aldilà, ma continuiamo a pregare e vivere nel nostro piccolo questi profetici versi.

La visitazione avviene nella casa di Zaccaria, in una regione montuosa della Giudea, dove sono presenti solo le due donne. L'atmosfera di silenzio continua...

Approfondimento personale

Far visita a qualcuno, ricevere visite è un'esperienza quotidiana. Nell'incontro con le persone riesco a comunicare gioia, speranza, fiducia, consolazione? Comunico, con parole semplici e con il mio agire, la fede nella Parola del Signore?

Lodo e ringrazio il Signore nelle mie preghiere per tutto ciò che Lui mi dona?

La storia oggi, con i suoi drammi e i suoi lati oscuri offusca la mia speranza cristiana? Nelle complesse vicende dell'oggi, mi impegno perché si compiano i disegni di Dio?

Pregare con i salmi

Il pellegrino, che era partito con gioia, e protetto dal Signore nei pericoli del cammino, ora si ferma ad osservare le mura di Gerusalemme "la casa del Signore". La Gerusalemme celeste è unita alla Gerusalemme terrestre. E' il luogo dove si loda Dio e si amministra la giustizia. Chi ama Gerusalemme, prega per il suo bene e per la sua pace, anche se questo bene e questa pace non si vedono ancora.

Salmo 122 Gerusalemme sulla terra, Gerusalemme nel cielo

Quale gioia quando mi dissero:
"Andiamo alla casa del Signore!"
Già stanno i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme.
Gerusalemme è costruita
come città unita insieme a se stessa.
E' là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
a testimonianza per Israele,
per rendere grazie al Nome del Signore,
perché là sono posti i seggi per il giudizio,
i seggi della casa di David.

Chiedete pace per Gerusalemme:

“Siano tranquilli quelli che ti amano,
sia pace nelle tua mura,
tranquillità nei tuoi palazzi”.

Per amore dei miei fratelli e dei miei amici

dirò: “Sia pace a te!”.

Per amore della casa del Signore nostro Dio

chiederò: “ Sia bene per te!”.